Domenica 23 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 323

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei		— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	—		— id.	6.
Svizzera	id. 22	—		— id.	9.
Francia	id. 36	—		— id.	10.
Altri Stati	id. 48	—	id. 25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 22 NOVEMBRE

IL GIUOCO

L'arresto effettuatosi dalla questura di Torino di alcuni giuocatori nelle sale del Caffè nazionale ha destato in alcuni giornali una polemica ardente contro il giuoco, all'onesto intendimento della quale noi vogliamo rendere un sincero omaggio. Il giuoco quando si eleva al grado di passione è una delle piaghe della società che sviluppa i peggiori istinti degli individui, è un'abisso in cui si perde l'onore e la fortuna di questi e delle loro famiglie. Il governo ha quindi l'obbligo d'invigilare su questo reo costume e di prevenirne gli eccessi con tutti i mezzi che la legge mette a sua disposizione.

Se non che chiaro si appalesa che appunto nella scelta di questi mezzi v'ha una quistione seria, e delicata essendo che nessuno vorrà acconsentire che per ovviare ad un inconveniente si cada in un altro peggiore, quale sarebbe quello di offendere il diritto alla libertà individuale. Vi ha il giuoco nei luoghi pubblici e vi ha quello clandestino nelle case private. Quest'ultimo è assai più pericoloso del primo perchè difficilmente può sorvegliarsi.

Per riguardo al giuoco nei caffè ci pare che l'ufficio della polizia abbia in mano mezzi bastanti per reprimerlo, giacchè colla concessione e col toglimento della patente dell'esercizio può imporre ai gerenti di quei pubblici ritrovi che essi medesimi esercitino una sorveglianza sul giuoco che si fa nelle loro sale e sulle persone che le frequentano. Questa sorveglianza non può che giovare alla buona rinomanza dei loro stabilimenti e preverrà quelle visite clamorose della pubblica autorità, le quali non contribuiscono sicuramente ad accreditare il luogo in cui si eseguiscono.

Se non che nel caso verificatosi testè al Caffè nazionale in Torino ci pare che alcuni giornali vadano estremamente al di là del segno proponendo addirittura il chiudimento di uno stabilimento che rappresenta un vistoso capitale, chiudimento che si risolverebbe in una lesione dell'altrui proprietà. Il proprietario dello stabilimento non era in contravvenzione dal momento che nelle sue sale non si giuocava alcun giuoco d'azzardo, come ne siamo assicurati, e quando il giuoco è lecito, l'eccesso delle poste ed altre illegalità non evidenti non possono punirsi nel caffettiere il quale forse le ignora, e non è neppur facile punirle nei giuocatori che secretamente possono intendersi.

Vi ha taluno che vorrebbe proibire le scommesse, ma il giuoco non è forse una scommessa? E perchè non proibire le scommesse che si fanno alle corse dei cavalli?

Non è nei luoghi pubblici, lo ripetiamo, dove gli inesperti corrono maggior pericolo, sebbene anche su questi debba attentamente invigilare la polizia; ma i lacci più seducenti si tendono nei privati ritrovi; e qui vuolsi nell'autorità di pubblica sicurezza un'acume non ordinario affinchè tutte quelle provvidenze a cui si disponesse non cadano in fallo e perchè si raggiunga lo scopo che si propone, quale si è quello di castigare i veri colpevoli.

Ma dopo tutto ciò e ad onta di tutto ciò non crediamo che il male sarà estirpato alla radice e non ci lusinghiamo di vedere sbandite le carte ed i dadi. Non si è mai potuto in nessun paese del mondo, libero o dispotico che fosse, impedire ai pazzi di far delle pazzie, ai balordi di commettere delle balordaggini; non si è mai potuto impedire in nessun paese del mondo ai merli di farsi prendere e spennacchiare; e giusta il nostro avviso quegli studenti che, giungendo a Torino, gettano la loro borsa sul tavoliere da giuoco nel primo caffè che incontrano senza che conoscano bene nè il luogo in cui giuocano, nè le persone contro cui giuocano, qualunque sia il grado che abbiano riportato nei loro esami, vogliamo che siano rimandati a studiare l'abbecedario, perchè mostrano d'ignorare l'alfabeto del vivere sociale. Dice il proverbio: Chi è gonzo stia a casa — e dice giusto, giacchè in qualunque società, e massime in quelle che si reggono col sistema della libertà, se l'autorità ha il dovere d'invigilare sui bricconi, anche gl'individui hanno il dovere di tutelarsi un poco da sè medesimi.

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo comunicatoci:

LE SUORE DELLA CARITA' E GLI OSPEDALI.

II.

Io non vorrei interamente escludere le suore dall'ingerenza nelle cose che sentono l'economia, presa nel senso ristretto e volgare della parola. Nell'articolo più volte citato si dice che le suore non debbono ingerirsi nell'andamento economico degli stabilimenti. A questo riguardo è d'uopo intenderci e distinguere.

Le suore non debbono avere la menoma parte nell'amministrazione, nè immischiarsi delle provviste, meno forse le plateali; hanno da dipendere in tutto dagli amministratori i quali saper debbono contenerle nella sfera delle loro naturali occupazioni. Se per l'addietro in alcuni stabilimenti, allorchè la spada del militare, anzichè il senno e la mente dell'uomo, governava le cose, si concedevano alle suore certe libertà non confacenti al loro instituto, nè compatibili colle regole di una buona amministrazione, vuolsi in ora farle entrare nei ristretti limiti delle materiali loro attribuzioni, escludendole da ogni immistione amministrativa. Havvi però una parte dell'andamento economico a cui possono aspirare.

In tutti gli stabilimenti sono esse che hanno cura e la custodia delle biancherie, sono per lo più incaricate del loro confezionamento, in taluni sopravvedono od attendono alla cucina, alla cantina, alla distribuzione degli alimenti. In ciò pare dalla sperienza dimostrato che non sarebbero da altre persone utilmente supplite, giacchè tutti questi dettagli meglio convengono ad una buona massaia, e le suore meglio od al pari di una massaia secolare possono occuparsene. Ma tutta la loro ingerenza dee consistere nelle manuali operazioni e nella sorveglianza materiale degli aiutanti, render conto di tutto all'amministrazione, la quale non dee mai perderle di vista, e tenerle sempre lontane dalle piccole usurpazioni di potere, nelle quali è conosciuto che sono maestre eccellenti.

Avvi una circostanza notata nell'articolo, che non ho bene compresa, laddove accenna *a qualche usurpazione di quelle facoltà che dovrebbero essere riserbate al corpo sanitario.* Se crede alludere a qualche stabilimento in cui le suore esercitino la flebotomia o la farmaceutica, nulla avrei a ridire, e forse è cosa deplorabile. Se crede possibile che esse pecchino nelle distribuzioni alimentari, o delle bevande semplici, io dico che debbono essere prontamente frenate, nè tollerarsi la menoma alterazione a qualunque siasi prescrizione igienica del curante. Ma in tutti gli stabilimenti bene ordinati non saprei quali possano essere le vere usurpazioni delle suore sui sanitari.

Le persone dell'arte sono esclusivamente incaricate delle cure. L'amministrazione dee procurare alla facoltà tutti i mezzi più acconci alla buona loro riuscita, niuno eccettuato. Le suore, alla cui custodia possono affidarsi molti dei minuti oggetti di giornaliero impiego nelle infermerie, debbono farsi sollecite di tenerli in abbondanza a disposizione dei curanti e soddisfare prontamente ad ogni richiesta, come pure devono prestarsi a tutti gli inviti relativi al buon essere degli infermi: tali sono le relazioni che possono correre tra le persone dell'arte e le suore, nè si sa, ripeto, come esse possano abbandonarsi da questo lato alle usurpazioni.

Se poi dai sanitari, in generale avversi alle suore (nè forse a torto perchè sono ancora sotto l'impressione dell'autorità abusiva in tal luogo da esse esercitata, in tale altro per avventura ancor oggi sopportata dalle amministrazioni), si è presa in uggia questa religiosa istituzione, se si declama contro di essa, se la prevenzione si estende contro le stesse amministrazioni, sembra che le persone dell'arte troppo oltre spingano l'antipatia, poichè, senza tener conto della parte sana dell'istituzione e della possibile sua riforma, senza riflettere che nella società, come nel corpo umano, allorchè un membro utile s'inferma, se ne tenta la cura e la conservazione prima di recideflo, esse condannano inappellabilmente e senza bastevole fondamento, nè vogliono persuadersi che il rimedio si può con efficacia e facilità applicare alle suore, le quali, purchè si voglia, come già dissi, con energia, si piegano a qualunque condizione, nè certamente si porranno ad invocare il famoso motto gesuitico *aut sint ut sunt aut non sint*, ma piuttosto umilmente esclameranno *sint ut placet dummodo sint.* E ciò si è già visto in qualche stabilimento ove deposero quell'indebita ascendenza che si erano per l'addietro arrogata, la quale per verità esse possono meglio conservare presso le amministrazioni collegiali, giacchè hanno l'arte di saper cercare e trovare appoggio presso l'uno o l'altro, presso il terzo od il quarto amministratore che sanno abilmente circuire.

E qui postocchè incidentemente ho nominate le amministrazioni collettive, io chiuderò questo scritto con una digressione sulle medesime e dirò le ragioni che m'inducono a considerarle come difettose per la stessa loro natura.

Le congregazioni collegiali sono per lo più anche gratuite.

L'opera gratuita può essere lodevole, ma si mostra insufficiente.

Una direzione collettiva è quasi sempre inefficace.

Chi è chiamato a prestarsi gratuitamente è per lo più agiato o fornito di altre cariche, del che abbiamo numerosi esempi: talvolta è privo di lumi, delle cognizioni e dell'attitudine necessaria. Se agiato, ordinariamente rifugge dall'occuparsi con serietà degli affari altrui, se provvisto di altri impieghi, male il può e lascia fare ai colleghi, se incapace, guasta e si lascia raggirare. In generale poi questi amministratori gratuiti sono mendicatori di croci, che appalesano uno zelo fittizio ed ostentato per qualche mese finchè le hanno ottenute. In Lombardia a questo proposito il governo è più oculato. Le cariche presso le opere pie sono occupate da stipendiati scelti tra i capaci e resi risponsali.

Dissi che una amministrazione collettiva è inefficace. Diffatti, oltre i dispareri inerenti alla natura umana, le opposizioni sistematiche, gli intrighi personali che si conoscono in tutti i corpi collegiali, l'uso di governare per turno in diversi stabilimenti prevalente, non possono che inferire negli affari e nei provvedimenti l'imperfezione, l'incertezza, la contraddizione, la precarietà.

Se nelle cose amministrative il governo di un solo può essere difettoso per mancanza di lumi ed attitudine, che possano per avventura meglio trovarsi presso un collegio, il sistema che ha per base la pluralità e periodicità dei governanti raccoglie in sè il difetto dell'unico direttore inetto, più quello della collettività inconsistente e discordante.

Almeno l'autorità suprema nell'unico amministratore deliberante, tanto più se stipendiato, ha il vantaggio di poterlo scegliere, e se non lo sceglie buono, il torto è tutto suo, perchè può farlo.

A questo punto depongo la penna; pronto a rispondere a quelle obbiezioni ragionevoli che da altri amici dell'umanità venissero proposte.

Torino, 18 novembre 1856.

P. S. Nel finire quest'articolo mi cade sottocchio quello dell'*Espero*, 18 corrente, nel quale si parla parimenti delle suore. Un argomento che interessa l'umanità non vuolsi trattare con frizzi inopportuni, con sonore declamazioni, con affermazioni avventurate, ma con ragioni fondate sull'esperienza, sul buon criterio, e dettate da nozioni positive della cosa. Queste sole si possono discutere, a queste sole si può rispondere.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Dietro l'annuncio che il viaggio del signor Persigny a Compiègne aveva chiarito la situazione e ristabilito il buon accordo tra la Francia e l'Inghilterra, noi avevamo osservato che non si conoscevano i termini sui quali si erano riunite le due potenze occidentali, e che comunque fosse di questi, rimaneva ancora a determinarsi se la Russia li avrebbe accettati. Finora il fatto ha dimostrato che la Francia ha ritirato la sua opposizione alla continuazione dell'occupazione austriaca dei principati danubiani, e della presenza della flotta inglese nel mar Nero; ma non si è ancora chiarito se l'Inghilterra abbia dato mano a qualche transazione relativamente alle questioni di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti; il linguaggio dei giornali inglesi che ricevono comunicazioni dal gabinetto, lascierebbe supporre il contrario, ma ciò non è ancora sufficiente per avere qualche certezza sull'argomento. Così pure non si conosce se le due potenze siano venute a qualche determinazione sulla questione dell'unione dei principati, come asseriscono alcuni fogli, i quali pretendono accomodata la vertenza fra le due potenze stesse coll'aver la Francia promesso di sostener in tutta la loro integrità le richieste dell'Inghilterra relative a Bolgrad e all'isola dei Serpenti, e quest'ultima potenza aderito all'unione dei principati.

Così pure rimane ancora a sapersi se il definitivo accomodamento dovrà essere opera di nuove conferenze, ovvero se semplici note diplomatiche ed i lavori delle apposite commissioni riunite in Oriente saranno sufficienti a mandar ad effetto le convenzioni. Diversi giornali e corrispondenti, sia per mostrarsi bene informati, sia per effetto di predilezione per l'uno o per l'altro partito, danno le loro soluzioni a quei punti di questioni come definitive, ma la circostanza che corrono tante diverse versioni è sufficiente prova che finora non è stata presa alcuna determinazione definitiva o che almeno la vera non è ancora conosciuta dal pubblico.

Coll'accordo delle due potenze occidentali, le questioni non sono ancora assopite, dovendovi necessariamente intervenire anche l'adesione della Russia, come contraparte. Intorno a questa sussistono le medesime incertezze, e mentre gli uni affermano che la Russia è disposta a cedere Bolgrad, ritenendo l'isola dei Serpenti, altri dicono il contrario ed accennano alla cessione dell'isola con animo di conservare il possesso di Bolgrad. Si afferma generalmente che la Russia insista con particolare costanza a riunire la conferenza, e ciò sarebbe un indizio che la Russia cerca di guadagnare tempo e trattiene intanto le definitive sue determinazioni.

Nonostante le ripetute dichiarazioni del *Moniteur*, e la vittoria ottenuta dal signor Persigny in seno al gabinetto francese, il partito russo in Francia non ha perdute le sue speranze, e dopo aver torturato il senso dell'articolo del giornale ufficiale contro il *Constitutionnel* e del discorso diretto dall'imperatore Napoleone III al sig. Kisseleff, in modo da farlo comparire favorevole agli interessi della Russia, afferra ogni emergenza e circostanza per esacerbare i sentimenti di diffidenza, che crede di aver suscitato fra i due paesi. L'insistenza dell'Inghilterra nella completa esecuzione del trattato di pace, e ne'suoi procedimenti contro Napoli, viene dipinta coi più neri colori dal partito russo in Francia, e si giunse persino a dire che lord Palmerston favoriva in Inghilterra le invettive di Kossuth contro la famiglia Bonaparte! L'incidente relativo alla stampa inglese non cessa di essere commentato da una parte e dall'altra della Manica, in Inghilterra colla sola intenzione di rivendicare la libertà della stampa e in Francia per sollevare l'opinione pubblica contro la stampa inglese, e come se tutto ciò non fosse sufficiente, si sostenne anche a proposito delle voci corse in Francia di mutamenti ministeriali che l'Inghilterra vorrebbe imporre a Napoleone III i ministri a lei graditi.

Un cambiamento ministeriale era infatti imminente a Parigi, e non v'ha dubbio che le dicerie sopra eccessiva influenza inglese e gli attacchi esagerati dei fogli inglesi contro alcuni ministri di Francia salvarono, almeno per ora, questi ultimi dalla crisi. La permanenza del sig. Walewski agli affari esteri, nonostante le trascorse manifeste sue tendenze russe, dimostra il poco fondamento di quelle accuse; dovendosi però dalla Francia dare una prova del va-

lore che attacca alla continuazione dell'alleanza anglo-francese, pare che a questo fine tenda il richiamo da Pietroburgo del sig. Morny, principale iniziatore e fautore dell'alleanza russa in Francia.

In generale i giornali del continente nel dare le notizie contraddittorie di cui abbiamo fatto cenno, hanno di mira di acquietare gli animi e di provvedere agli interessi materiali delle borse e delle speculazioni, facendo supporre immancabile un pacifico componimento di divergenze leggiere nell'apparenza, ma profonde nella sostanza. Oltre la situazioe generale del commercio in valori industriali e in carte di credito, l'impresa gigantesca assunta da alcune potenti case bancarie per la costruzione delle strade ferrate russe è un eccitamento d'interesse a promuovere in Europa l'alleanza russa. Quelle case bancarie dispongono di diversi giornali assai sparsi, i quali naturalmente cercano di velare quanto v'ha di minaccioso nella presente situazione politica dell' Europa. Infatti se consideriamo l'avversione colla quale l'opinione pubblica si pronuncia in Inghilterra sul conto della Russia, il linguaggio aggressivo dei giornali e degli oratori pubblici di tutti i partiti, e se vediamo persino le più ragguardevoli famiglie inglesi ritirarsi da Nizza all'arrivo dell' imperatrice di Russia in questa città, dobbiamo convincerci che l' Inghilterra è lontana più che mai da ogni idea di transazione colla potenza del Nord, e gravi dubbi insorgono sull' efficacia dei tentativi fatti dalla Francia per venire ad un accomodamento pacifico.

Se è vero ciò che rileviamo dai giornali tedeschi che la Russia durante questi litigi ha messo a profitto il tempo per radunare di nuovo poderosi eserciti nel sud del suo impero, l'uno verso i confini della Bessarabia, l'altro nel Caucaso e ai confini asiatici della Turchia, è d'uopo ritenere che le intenzioni del gabinetto di Pietroburgo non siano guari nè arrendevoli nè pacifiche. Diversi incidenti in Oriente accrescono la serietà della situazione. Le navi inglesi hanno impedito colla forza ai bastimenti russi di avvicinarsi all'isola dei Serpenti, e i procedimenti delle autorità russe contro alcune navi turche cariche di sale, e accusate di contrabbando, indussero l'ammiraglio inglese Lyons a mandare una cannoniera verso il mare di Azoff, ed a questa fu alla sua volta impedito il passaggio dello stretto di Jenikalè. Questo modo di considerare la neutralità del mar Nero, stipulata nel trattato di Parigi, non attesta guari di pacifiche intenzioni; ma ben più gravi devono essere per gli interessi inglesi gli avvenimenti sugli estremi confini della Persia. Herat, paese neutrale, che giace in mezzo fra la Persia e i possedimenti indo-britannici, fu presa e tenuta di viva forza dai persiani istigati e suscitati dall' influenza russa. Sino dallo scorso mese di luglio i persiani erano penetrati nella città, ma ne furono di nuovo ricacciati con gravi perdite. Cionondimeno continuarono l'assedio e se ne impadronirono nel mese di settembre, dopo aver ridotti agli estremi della fame i difensori, che furono poi passati a fil di spada. La politica russa prevale a Teheran ed egli è già più di un anno che il rappresentante inglese si dovette allontanare da quella capitale per non aver potuto ottenere riparazione degli insulti fattigli.

Mentre l'Inghilterra si accinge con misure militari dal lato del golfo persico a controbilanciare i successi della Persia ad Herat, mediante l'occupazione di alcuni punti importanti sulla costa del golfo stesso, la corte di Teheran manda, ad istigazione della Russia, una solenne ambasciata in Francia coll'apparente scopo di ossequiare l'imperatore Napoleone III, ma in realtà per cercare di rendere favorevole la Francia alle mire congiunte della Russia e della Persia in Asia.

L'opinione pubblica in Inghilterra sembra considerare questa ambasciata come un atto ostile alla politica inglese e perciò vorrebbe che non fosse ricevuta in Francia; e questo dissenso è pure messo a profitto dagli avversari dell'alleanza anglo-francese per insinuare che l'Inghilterra vuole imporre alla Francia un determinato modo di azione; egli è però chiaro che la Francia accogliendo con solennità e protestazioni d'amicizia l'inviato di una corte che è in aperta rottura coll'Inghilterra, non darebbe prova di molta deferenza per il suo alleato. Infatti l'inviato persiano Ferruk-khan è già da qualche tempo giunto a Costantinopoli, e della circostanza che ritarda la continuazione del suo viaggio può desumersi che ancora non è nulla deciso intorno al suo ricevimento alla corte delle Tuileries. L'inviato inglese nella capitale turca, lord Redcliffe, ha avuto diverse comunicazioni con Ferruk-khan, dall'esito delle quali dipenderà forse l'ulteriore suo viaggio, dacchè solo per la certezza delle sue disposizioni conciliant potrà l'Inghilterra vedere con indifferenza il suo arrivo a Parigi.

Il trionfo ottenuto dall'attività di lord Redcliffe a Costantinopoli, portando Rescid bascià alla testa del ministero, è ora completo colla formazione del nuovo ministero, nel quale come si pronosticava, è rientrato il caduto granvisir Aali bascià colla carica di ministro degli affari esteri, abbandonata da Fuad bascià. Il senso di questo cambiamento ministeriale sta quindi piuttosto negli atti che nelle persone, e forse non avrebbe avuto luogo se i rapporti tra la Francia e l' Inghilterra si fossero prima meglio schiariti.

Non è la sola questione d'Oriente che minaccia di turbare la relazione degli stati europei fra di loro. Napoli, Neuchatel, Danimarca e Spagna attraggono l'attenzione degli uomini politici per l'influenza che lo sviluppo della loro situazione può recare nell'andamento generale dell'Europa. A ciò si aggiunge anche la situazione interna della Francia che in mezzo a molte reticenze richiede una vigile ed assennata attenzione per parte degli uomini di stato di quel paese.

La quistione di Napoli, dopo che furono dati i passaporti al principe Carini e al marchese Antonini, ciò che in linguaggio diplomatico significa essere cessate le loro relazioni ufficiali coi governi d'Inghilterra e Francia, non ha fatto alcun passo importante. I nominati diplomatici sono bensì rimasti ancora nei luoghi di loro residenza, ma evidentemente come semplici privati, e non crediamo fondata la deduzione che ne fanno alcuni fogli di un prossimo accomodamento della quistione. Il re ha bensì fatto luogo ad alcuni insignificanti atti di grazia, e ha cercato di valersi della stampa periodica in quanto potè ottenervi accesso con mezzi sonanti per mettere in buona luce la sua posizione, e forse i suoi inviati a Parigi e Londra attendono l'effetto di questi innocenti stratagemmi.

Più grave sembra essere stata la minaccia ripetuta dell' Inghilterra di fare uno sbarco in Sicilia, e si dice che le dichiarazioni fatte a questo proposito da sir Hamilton Seymour, inviato inglese a Vienna, al conte Buol siano assai positive ed energiche. Ancora non può sapersi l' effetto che faranno queste minacce sull'animo del re, che non ha guari ancora era assai bellicoso; scrivevasi infatti da Gaeta che quando si seppe che gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra sarebbero passati di là, partendo da Napoli, fece fare esercizi a fuoco in tutte le batterie, assicurando quelli del suo seguito che un tale spettacolo lo ringiovaniva, e quando lesse la nota del *Moniteur* che lo risguardava, si assicura aver egli detto: « Vogliono andare molto in là; anch'io però « posso andare innanzi assai. »

Persistono queste idee bellicose? Sono gli scarsi ed insignificanti atti di grazia di cui narrano alcuni giornali il principio di maggiori concessioni, o un pretesto per evitare di doverne far altre più ampie? Attendiamo il seguito.

Anche all'affare di Neuchatel vuolsi dare dalla Prussia, almeno in apparenza, un aspetto assai serio. Alcuni giornali tedeschi pretendono essere intenzione del re di Prussia, nel caso che i suoi reclami non vengano ascoltati dal consiglio federale a Berna, di radunare un esercito e di occupare militarmente il cantone di Sciaffusa, con una nuova applicazione della famosa teoria russa dei pegni, e facendone pagare le spese alla Svizzera. L'inviato prussiano Sydow ha presentato di nuovo al consiglio federale la domanda per la liberazione dei prigionieri, appoggiata dagli stati tedeschi. Ma come siamo certi che la Svizzera non accondiscenderà a questa richiesta senza le già domandate corrispondenti concessioni del re di Prussia, così pure abbiamo la convinzione che la Prussia non procederà alle indicate misure militari, tanto meno che antichi documenti, di recente scoperti, pongono in dubbio, anche in senso diplomatico, l'origine legittima della dominazione del re di Prussia sopra Neuchatel.

Sulla missione del generale Dufour a Parigi, la quale ha relazione con questa vertenza, le voci sono contradditorie, e sebbene si comprenda come a Parigi si nutra il desiderio di accomodare amichevolmente la vertenza, pure è d'uopo osservare che le mutue concessioni devono partire da Berna e Berlino, e il linguaggio dei giornali nell'uno e nell'altro paese non è troppo adattato per produrre sentimenti di conciliazione.

La questione della costituzione danese, avversata dall'Austria e dalla Prussia sotto il pretesto di difendere i diritti della confederazione germanica, è pure passata allo stato di minaccia del riposo pubblico, dacchè si è parlato d'intervento federale nel caso che la Danimarca persistesse nel suo rifiuto di modificare le determinazioni dello statuto, che concernono i ducati di Holstein e Lauenburg. È difficile il pronosticare quale risultato avrà questa vertenza dacchè il governo danese stesso è avviluppato in una crisi interna per l'intenzione manifestata dal re di abdicare. I legami matrimoniali di questo sovrano con una antica crestaia, ora contessa Danner, hanno resa assai difficile la sua posizione, e si assicura essere suo desiderio di ritirarsi in Isvizzera, lasciando il governo nelle mani del suo zio e successore Federico Ferdinando. Non essendo le idee di questo principe guari liberali, non è difficile che il cambiamento nel trono abbia importanti conseguenze per la situazione interna del paese.

Anche gli affari di Spagna non progrediscono in modo tranquillante. La reazione prende piede e i successi ottenuti ne hanno incoraggiato i fautori sino al punto che il trono della regina Isabella è ancora più minacciato dai loro progetti che dai pronosticati movimenti del partito liberale.

È voce che il conte di Montemolin intenda di ritornare nel proprio paese, facendosene aprire le porte col riconoscere la regina Isabella, salvo poi a costringerla ad abdicare in suo favore. Tali diconsi i progetti del partito retrograde e clericale. Narvaez ha riconosciuto il pericolo e dicesi aver rivolto gli occhi alla Francia per ottenere l'appoggio dell' influenza francese onde far fronte al corso degli avvenimenti. È però evidente che assai meglio provvederebbe ai casi suoi e quelli della regina se facesse appello alle idee liberali del suo paese, invece di sostenere con una mano un concordato liberticida e con l'altra una costituzione rachitica.

In Francia le apprensioni della polizia, i frequenti arresti e l'attitudine degli operai sono sintomi allarmanti per la situazione interna, e devono essere un pensiero anche per i gabinetti esteri i quali conoscono per esperienza gli effetti delle violente commozioni in Francia. Forse a questa idea sono da attribuirsi gli sforzi del gabinetto di Vienna di avvicinarsi all'Inghilterra, che nonostante le sue opinioni liberali deve avere per l'Austria l'attrattiva della stabilità. Ma l'Austria s'illude e il *Times* stesso si è assunto con espressioni energiche di disingannarla sulle sue speranze di un'alleanza inglese. Invano la corte di Vienna ha fatto spargere coi fili del telegrafo la notizia che sir Hamilton Seymour accompagnava l'imperatore d'Austria a Venezia; la notizia o era falsa, o la promessa imprudente dell'inviato inglese fu contramandata dal suo governo, cui sta troppo a cuore di non comparire in alcun modo complice dell'oppressione austriaca in Italia.

Ci rimane ancor da far menzione della discussione dell'indirizzo nel senato del Belgio, i cui risultati non furono favorevoli al partito clericale; dei discorsi tenuti in Inghilterra da diversi membri del parlamento, da Kossuth, Gavazzi ed altri uomini che tengono viva l'attenzione del pubblico inglese sugli affari dell'Europa; dell'elezione di Buchanan a presidente degli Stati Uniti; delle differenze insorte fra l'Inghilterra e la Nuova Granata, passata già a vie di fatto, ma questi avvenimenti, come molti altri, perdono la loro importanza a fronte delle già accennate quistioni europee di più imminente sviluppo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22

Il ministero ottomano è definitivamente composto come segue:

Rescid bascià, granvisir, presidente del consiglio.

A-ali bascià, ex-granvisir, ministro degli affari esteri.

Riza, ministro della guerra.

Mustafà bascià, ministro senza portafoglio.

Gli altri non sono ancora conosciuti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 16 corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Castelli comm. Edoardo, presidente reggente la corte di appello di Sardegna, nominato primo presidente della corte medesima;

Tola comm. barone Gio. Antonio, consigliere presso la corte di cassazione, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Vegezzi cav. avv. Zaverio, nominato consigliere presso la corte di cassazione;

Botti avv. Gio. Battista, avv. fiscale presso il trib. prov. di Genova, sost. avv. gen. presso la corte d'appello, ivi;

Geve avv. Gio. Stefano, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Genova, avv. fiscale presso il tribunale prov., ivi;

Malaspina avv. Alberto, sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di Genova, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello, ivi;

Rossetti Vincenzo, sollecitatore fiscale presso la corte di appello di Genova, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Rossi Luigi, scrivano applicato alla segreteria dell'ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Genova, nominato sollecitatore fiscale presso la corte medesima;

Zunini Luigi, volontario nella segr. degli uffizi generali presso la corte suddetta, scrivano applicato alla segr. dell'uffizio fiscale gen., ivi;

Volpe avv. Antonio, giudice nel trib. prov. di S. Remo, incaricato provvisoriamente dell'ufficio d'istruttore, ivi;

Elisi barone avv. Giuseppe, giudice nel tribunale prov. di Oneglia, nominato giudice in quello di S. Remo;

Gazzano avv. Francesco, giudice presso il trib. prov. di S. Remo, giudice nel trib. prov. d'Oneglia.

La *Gazzetta piemontese* pubblica un elenco di 18 pensioni.

FATTI DIVERSI

Esami. Il ministero dell'interno avverte che in sul finire del corrente anno si apriranno gli esami per la scelta di aspiranti alla superior carriera dell'amministrazione provinciale, giusta il disposto dell'articolo 1 del reale decreto 16 *giugno* 1855.

Coloro che desiderano esservi ammessi dovranno presentare apposita domanda a questo ministero prima del 20 del prossimo dicembre, con indicazione precisa del luogo di loro dimora.

È necessario che a dette domande sieno uniti certificati comprovanti che il candidato conseguì con distinzione la laurea in leggi nello stato; frequentò i corsi completivi di diritto costituzionale, di economia politica, di diritto pubblico esterno ed internazionale privato e compì almeno un anno di pratica legale.

Accademia Albertina. Il professore Vela, chiamato ad indirizzare la gioventù nello studio della scultura nella nostra accademia, apriva in questi giorni il suo corso con una breve ma bella prolusione, volgendosi ai nuovi suoi allievi con nobili e generosi concetti. Raccomandando a questi di non tener dietro ai capricci della moda, ai facili trovamenti di maniere convenzionali, osservava che gli scultori non devono venir giudicati solo da un secolo, ma le loro statue devono passare alla posterità.

L'animo nobile del patriota inculcava ai suoi giovani di conservare alla scultura la dignità che le è propria, e d'impiegarla nel ritrarre soggetti degni della libertà di cui godiamo e della terra che ci ha dato i natali.

La Transatlantica. Genova, 21 novembre. Da due giorni trovasi nel nostro porto il piroscafo a elice di 2000 tonnellate, *Torino*, di proprietà della società transatlantica nazionale, il quale deve partire domenica 23 corrente, alla volta di Rio Janeiro, toccando Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Pernambuco e Bahia. Chi ha veduto il *Genova*, di spettanza della stessa società, che è partito il 29 ottobre per l'America meridionale, si può fare un'idea esatta del *Torino* le cui dimensioni sono eguali. Proveniente dai cantieri di Londra, esso fa il suo primo viaggio, e arriverà a Rio Janeiro il 20 di dicembre per ripartirne verso il nostro porto il 1 gennaio 1857. Il carico del *Torino* è composto in gran parte di generi soggetti a deprezziazione, che prima dello stabilimento di queste linee dirette eran suscettivi solamente di un consumo locale e che ora vanno a godere l'immenso vantaggio dell' esportazione nei luoghi delle nostre ordinarie ma lontane corrispondenze commerciali.

Sabbie aurifere. Tutti sanno che alcuni fiumi della Savoia travolgono particelle d'oro. Finora non si trasse nessun partito da queste ricchezze naturali. Or veniamo a sapere che ad Aix-les-Bains si è organizzata una società seria, per cavar frutto dalle sabbie aurifere del Chéran. Notansi alla testa di questa società alcuni illustri personaggi francesi, fra cui il marchese Larochejacquelein. Le indagini che furono già praticate danno a sperare che si possa trovar uno strato

aurifero e già si fecero gallerie nelle due montagne, fra cui scorre il Chéran.

(*Gazz. de Savoie*)

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Scrivono al *Daily News* da Roma, 8:

« Bisogna che io cominci la mia lettera coll'assicurare i vostri lettori che, per quanto lor parrà incredibile e maraviglioso il seguente racconto, esso è per strettamente conforme alla verità e formò per alcuni giorni il principale argomento delle conversazioni di Roma, ove il principale attore o, per parlare più corretto, il paziente del caso che io sto per narrare, era appunto arrivato ed aveva ampia opportunità di riferir le sue avventure con ogni possibile particolare.

« Pare che, malgrado gli sforzi delle autorità locali per estirpare le bande di ladri, che avevano così a lungo esercitato il loro scellerato mestiere nelle vicinanze di Velletri, e non ostante il numero dei malfattori arrestati di recente, ve ne fosse ancor più in libertà. Disgustati questi degli ultimi due o tre attacchi senza profitto delle pubbliche vetture tra Roma e Napoli, avevano ricorso al vecchio piano di rapire ricche persone e far loro pagare un grasso riscatto, se volevano evitare la sommaria penalità della morte. Un signor Arringhi, ricco mercante di Velletri, andava la scorsa settimana a visitare una delle sue cascine, nella malaugurata direzione di Campo Morto, località già da gran tempo famosa per le nefande gesta dei banditi, quando la sua vettura fu a circa tre miglia da Velletri fermata da otto briganti, che lo tradussero in un antro non molto lontano dalla strada e gli ordinarono, se gli caleva della vita, che obbedisse strettamente ai loro comandi. Il sig. Arringhi, uomo fra i cinquanta e i sessanta anni ed inerme, sentendosi affatto incapace a confondere cogli argomenti così perentori di otto tromboni, si professò disposto a seguire le istruzioni de' suoi padroni. Gli fu posto innanzi un foglio di carta, perchè scrivesse una lettera sotto la dettatura dei briganti; ma egli si fermò di corto, quando vide che gli si faceva scrivere pel suo agente un ordine di 15m. scudi, ed assicurò i briganti che gli sarebbe stato impossibile mettere insieme una tal somma, offrendo loro quella che si trovava aver in casa di circa mila scudi.

« Questa proposta fu sdegnosamente rifiutata dai banditi, che nel richiesero se intendesse far loro un'elemosina. Dopo molto tirar di prezzo, essi acconsentirono a ridurre la prima domanda a 6000 scudi, purchè li avessero fra sei ore e tutto in oro. Si scrisse la lettera in questa conformità e fu mandata al signor Mammucheri, un ricco amico di Arringhi ed egli stesso stato già vittima dei briganti, come ve ne ho informato, per una somma di 12 mila scudi, dei quali riebbe poi 3000 molto miracolosamente.

« Il cocchiere di Arringhi, che era pure stato catturato onde servisse di messaggero, fu incaricato di recare la lettera ed avvertito che il più piccolo tentativo di dare l'allarme alla polizia o di recar aiuto al suo padrone in alcun altro modo che quello degli scudi, lo avrebbe pagato colla morte immediata. E per assicurare l'osservanza di tali istruzioni, quattro di questi briganti lo accompagnarono fino in vista di Velletri, mentre gli altri quattro rimasero a custodire il prigioniero. Arringhi disse al suo cocchiere che facesse tutta la possibile diligenza e ritornasse a cavallo, col danaro in un paio di taschetti da sella, essendo questo modo più spiccio che non la vettura. »

« Mentre s'aspettava il ritorno del cocchiere, il povero Arringhi cominciò a sentire un vero languore in quel sotterraneo buco, e chiese di poter respirare un po' d'aria libera; ciò che i briganti gli concessero in una breve passeggiata fatta con loro, che, a fine non potesse essere riconosciuto da lontano, avevano presa la precauzione di mettergli addosso uno dei lor proprii mantelli ed un cappello a larga tesa.

« Circa sulle sei ore, questi degni individui, avvertiti dell'arrivar d'altra gente dai fischi delle loro spie, fecero una seconda cattura nella persona di un giovane, figlio di un altro mercante di campagna che cavalcava insieme al gastaldo di una sua cascina e per il cui riscatto accontentaronsi di mille scudi.

« Intanto il cocchiere d'Arringhi, arrivato a Velletri, faceva una penosa sorpresa al Mammucheri colla lettera che gli recava e coll'annunzio della critica posizione del suo amico. Non si perdette tempo, per mettere insieme la domandata somma di danaro; ma in una città di campagna 6000 scudi non si possono trovare da un momento all'altro e ben cinque ore passarono prima che il servo avesse il danaro. Un nuovo sinistro quasi metteva fine prematuro alla sua missione ed alla sua vita, come a quella del suo padrone, perchè il cavallo, spronato subito a gran corsa, prese a sbizzarrire e gittò il garzone violentemente a terra; ma egli non lasciò andar la briglia e dopo essere stato trascinato per qualche tratto, potè rimettersi in sella e continuare il viaggio attentamente spiato dai briganti, che eransi appostati nelle vicinanze per vedere se egli veniva fuori senza seguito.

« Non mancava più che una mezz'ora per compiersi il tempo accordato ed i briganti, che erano rimasti a custodire Arringhi, già avevano cominciato a discutere il partito di tagliare la gola ai loro prigionieri e svignarsela nella foresta; quando si gridò dalle vedette che il messaggiero tornava verso la grotta: piacevole vista e per gli uni e per l'altro. Il danaro fu contato e trovato giusto; il sig. Arringhi fu restituito alla soave luce ed i briganti erano così lieti di questo buon esito della loro impresa e così poco curanti di arrischiare un altro in lugio che lasciarono in libertà anche il giovanotto, senza aspettare i mila scudi che essi avevano dal gastaldo mandati a domandare, come prezzo del suo riscatto.

« Giusto prima del suo incontro coi briganti, l'attenzione del sig. Arringhi fu attirata da un paesano giacente sull'orlo della strada e tremante come se fosse stato in un accesso di febbre per malaria; e, mentre diceva al suo cocchiere di veder se fosse un uomo malato, sentì intimarsi di fermare da sette uomini di fronte, che furono subito raggiunti dal preteso invalido. Dall'accento e dal dialetto, parevano esser del regno di Napoli, e questa supposizione era confermata dalla lor maniera di vestire e dai loro sandali. Quanto ai lineamenti, erano essi così orribilmente trasfigurati da strisce nere e rosse che sarebbe difficile alla loro vittima il riconoscerli, anche quando fossero arrestati; ciò che essi avranno prima d'ora reso impossibile, ripassando la frontiera col loro bottino. Erano essi evidentemente bene informati dell'identità di persona e della ricchezza del signor Arringhi, giacchè gli declinarono il suo nome e cognome, quando egli disse che non aveva mezzi da pagar la taglia, e lo pregarono a riporsi in tasca il danaro che egli recava seco e con cui aveva dapprima sperato di saziare la loro avidità.

« So che il signor Arringhi, avendo raccolto qui in Roma il danaro per rimborsare al suo amico Mammucheri, è partito poco fa per Velletri, avendo cura però, contro la possibilità di un secondo colpo di mano, ora che ha con sè un così grosso riscatto, di provvedersi di una forte scorta. »

Si legge nel *Giornale di Roma*:

« I nostri gendarmi si sono nuovamente distinti in un fatto di grave importanza. Un possidente di Anagni, delegazione di Frosinone, mentre tornava dalla sua campagna la sera dell'11 novembre corrente, fu sorpreso per istrada da cinque assassini armati di fucile, i quali non vollero rilasciarlo se non previo il pagamento di scudi mille. Appena ciò si conobbe dai gendarmi delle vicine brigate sussidiati da taluni guardiani di campagna, corsero immediatamente in traccia dei malandrini. Dopo un vagare assai penoso riuscirono a sorprenderli in una capanna. Ma questi appena videro la forza si misero in difesa con i loro fucili. Nacquero perciò fra gli uni e gli altri un serio conflitto sino a che uno degli assassini cadde trafitto sul suolo; altro morì poco dopo; tre si diedero a precipitosa fuga. Si ha però sentore che anche uno di questi restasse ferito dappoichè scomparve affatto. Gli altri due furono visti arrampicarsi in una lontana altura, ma non fu possibile di raggiungerli. I due morti si riconobbero essere penetrati nello stato dal confine napolitano, essendo essi regnicoli, e precisamente di Casalvieri.

« Dalla parte della nostra forza due soli gendarmi restarono feriti, ma senza pericolo, cioè Rinaldo Raimondi e Vincenzo Calvanesi. Il governo ha già dato le opportune disposizioni per premiare condegnamente tutti quelli che presero parte in questo conflitto, i quali furono guidati dal vice-brigadiere Angelo Marchiafave.

« Dalle legali ricognizioni sui cadaveri dei due grassatori risultò che essi fossero stati autori di alcuni altri simili delitti avvenuti in quella provincia, e nella confinante di Velletri. »

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« La notizia recata da vari giornali e da noi anche registrata come semplice voce della imminente partenza del regio ambasciatore inglese presso la nostra corte, sir Hamilton Seymour, alla volta di Venezia e Milano, è priva di fondamento.

» Lettere ricevute a Vienna da Berlino assicurano che il governo prussiano diede la sua definitiva approvazione al progetto del principe Adalberto, della fondazione nel grande seno di Jasmund, sull'isola di Rügen, di un porto da guerra. I lavori preliminari verranno condotti con grande zelo ed attività durante l'inverno e nella primavera prossima si darà mano alla costruzione del porto.

— « Il Bano della Croazia conte Jellacic trovasi da dieci giorni gravemente ammalato. Così annuncia un dispaccio telegrafico da Zagabria portante la data del 16 corrente.

— » Il tenente maresciallo barone de Mamula, luogotenente della Dalmazia, partì sabbato mattina, a mezzo della strada ferrata del mezzogiorno, alla volta di Zara. Sembra, a quanto veniamo a rilevare, che gli affari del Montenegro vennero appianati e che restano ora a definirsi ancora alcune particolarità di lieve importanza, le quali verranno stabilite a Cattaro alla presenza di un commissario austriaco. Vuolsi anzi sapere che il barone de Mamula è intenzionato di portarsi in persona a Cattaro.

— » Nello stato di salute del celebre orientalista barone Hammer Purgstall non subentrò finora alcun sensibile miglioramento. La tarda età del malato e le fatiche cui assoggettossi negli ultimi tempi rendono pericolosa la sua malattia. »

AMERICA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Messico, 2 ottobre.

Il governo di Comonfort si sostiene non ostante continui sforzi dei retrogradi per rovesciarlo. La legge per la vendita dei beni ecclesiastici ottenne uno splendido risultato. Già si sono fatte delle vendite per più d'otto milioni di scudi ed in questa stessa settimana devonsi mettere all'incanto le possessioni non ancora vendute. I preti ed i frati si sono adoperati in ogni modo per impedirne l'esecuzione, ma però inutilmente, e solo ne ottennero un triste disinganno. Resta ora provato che quel grande potere ed immensa influenza che si attribuivano al clero in questo paese era una chimera, un fantasma che si dileguò al primo raggio della civilizzazione.

Varie cospirazioni furono tramate contro il governo, ma furono però subito soffocate, perchè non erano secondate che da pochi fanatici e vecchie imbecilli. Ultimamente i frati francescani vollero fare un ultimo sforzo ed avevano ordito un intrigo che venne scoperto a tempo. I frati furono arrestati e condotti pubblicamente in prigione senza che nessuno si movesse in loro favore. L'ordine dei mendicanti fu soppresso, il loro convento in parte demolito per continuare il *Collegion de las diligencias* sino alla contrada di S. Jean de Latrun. Uno dei più compromessi in questa stolta congiura fu un italiano, il padre Alfonso Magnagrecia, il quale probabilmente sarà espulso dalla repubblica.

Vidauri, il Candillo del Nord, ha preso le armi contro il governo e si è dichiarato in aperta ribellione. Ebbero luogo alcuni scontri senza però risultato definitivo. Anche nel Sud il generale Castrajon si è dichiarato contro l'attuale amministrazione. Però se il primo dichiara Comonfort un retrogrado, il secondo lo grida demagogo.

Il ministero inglese ha interrotte le sue relazioni col governo a proposito dell'affare Barron che minaccia di farsi un po' serio, avendo il governo inglese appoggiati vivamente i reclami di questo individuo. Se però i messicani procederanno con prudenza ed attività potranno uscirne trionfanti.

Notizie Ultime

Una corrispondenza da Firenze nel *Times* fa il seguente quadro del corpo diplomatico in quella città:

« Sarebbe difficile di trovare altrove un corpo diplomatico come questo. Secondo un' autorità molto competente in simili materie, le occupazioni dei varii rappresentanti dei governi esteri sono le seguenti: Lord Normanby studia gastronomia, il barone Hügel botanica, il principe Latour d'Auvergne *bonhommie*, il cav. di Reumont erudizione, il nunzio pontificio galanteria, e il duca di Santa Paola assurdità. Se il governo inglese desidera di conoscere tutti gli intrighi delle piccole corti d'Italia, e l'instancabile persistenza dell'Austria nel soffiare nella fiamma della rivoluzione mentre si crede la vestale del conservatismo, dovrebbe mandare qui un serio rappresentante, e non continuare ad essere rappresentato da un signore, che sebbene giustamente popolare per le molte amabili sue qualità nella vita privata, non fa un segreto della sua opinione che l'influenza austriaca e l'occupazione austriaca sono necessarie per l'Italia. »

Si scrive al *Morning Post*, da Parigi, 17 novembre:

« Ho motivo di credere che le asserzioni del *Nord*, nelle quali si dice che la Russia sia disposta ad abbandonare l'isola dei Serpenti e Bolgrad, non siano esatte. Può darsi però che il gabinetto di Pietroburgo abbia fatto relativamente alle due questioni delle proposte, che probabilmente non saranno accettate nè a Londra, nè a Parigi. »

Secondo una corrispondenza di Parigi del *Nord*, il conte Walewski avrebbe annunciato in un biglietto laconico, sebbene cortese, al marchese Antonini, che le relazioni diplomatiche fra il governo di Francia e quello di Napoli erano interrotte e che i passaporti della legazione napolitana erano a disposizione del suddetto ambasciatore.

PRUSSIA

Berlino, 17. Il governo pare pensi seriamente all'eventualità di una spedizione militare contro la Svizzera. Ciò sembra infatti risultare da una nota che Sydow sta per rimettere, se non l'ha già rimessa, al consiglio federale, a nome del suo governo. Questa non si limita a confutar la risposta delle autorità svizzere alla domanda di Sydow pel rilascio dei detenuti; ma vi si dice in conclusione che, se la Prussia non potesse ottenere con altri mezzi il rilascio suddetto e la ricognizione dei proprii diritti, essa vedrebbesi obbligata ad opporre la forza alla forza. (*Gazz. ted. di Franc.*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 (*sera*).

Il granduca Nicolò Nicolaiewitch, fratello dello czar, ha avuto un figlio.

Madrid, 20. Il ministero si occupa attivamente della redazione del piano finanziario.

La borsa a Parigi fu ferma.

Azioni del credito mobiliare 1410.

Strade ferrate austriache 797.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 600.

—o—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 20 *novembre*. In due *meetings* tenuti nel Lancashire si declamò contro l'alleanza austriaca.

Berlino, 19. Il principe Gorciakoff ha diramata una nuova circolare alle legazioni russe all'estero. (*Presse belge*)

Borsa di Parigi del 22 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	68 00	68 05
4 1/2 p. 0/0 .	92 »	91 75
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849 .	90 »	» »
5 p. 0/0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.	93 1/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

MOBILI ed articoli relativi con grand ribasso. Doragrossa, tra i nn 11 e 13, accanto a *S. Simone*

CORSO

DI

ARITMETICA TEORICO-PRATICA

applicata

al Commercio, alla Banca, alle Aziende e ad ogni ramo di sociale industria

del prof. Cavaliere

GIOAMBATTISTA SCOTTI

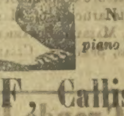
Quinta Edizione accresciuta di molte cognizioni e nuove Tavole sul Sistema decimale

Un volume in-8° con Supplemento - Fr. 2.

di proprietà del Tipografo Luigi Pellas di Genevа. Per l'acquisto dirigersi allo stesso col mezzo di un vaglia postale franco.

TORINO, N. 17,

Via Conciatori, *piano secondo.*



E. WOLF, Callista

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

LINGUA INGLESE

CORSI E LEZIONI PRIVATE

Metodo MELLERS

PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiscono da C. Schiepatti, via di Po, 47, e dal Professore, via della Posta, 41, dalle 8 alle 9 1/2 antim.; ove è pure visibile il REGOLAMENTO per le Lezioni.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 22 novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	Contr. della mattina: In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	—	— —	— —
1831 » 1 luglio	— —	—	— —	— —
1848 » 1 settembre . . .	90 —	—	— —	— —
1849 » 1 luglio . .	— —	—	91-50	91 50 90 9.bre
1851 » 1 giugno	91 —	—	— —	— —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	—	— —	— —
Obbligaz.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	—	— —	— —
1850 4 0/0 1 agosto	930 —	—	— —	— —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	—	— —	— —
Cassa di sconto (liberate)	— —	—	— —	— —
Id. Terza emiss.	— —	—	— —	— —
Assicur. c. gl'incendi . . .	— —	—	— —	— —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	—	— —	— —
Id. Nuova emiss.	334 333	337 338 31 x.bre	— —	344 345 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio . .	— —	—	— —	1318 26 9.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	—	627-50	— —
Obblig. Id.	342 —	—	— —	685 682 30 9.bre
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	—	— —	— —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	292 30 9.bre	— —	— —
Ferrovia di Susa 1 luglio . .	— —	—	— —	— —
» Alessandria a Stradella	522 —	522 30 9.bre	526 527-50	520 30 9.bre

GRAN NEGOZIO DI CAPPELLI

DI PIETRO DELLAROCCA

Successore di CARLO VARRONE

sotto i Portici della Fiera, casa delle Finanze, N. 7.

COPIOSO ASSORTIMENTO di Cappelli sì esteri che nazionali.
» di Bonetti e Calotte d'ogni qualità da uomo e da ragazzi.
» Generi di novità e fantasia di Parigi per ragazzi e fanciulle di ogni età.
» Cappelli di Corte ganzati e montati per ogni qualità di uniforme.
» Keppy e Bonetti per Guardia Nazion.
» Cappelli ecclesiastici.

Modicità nei prezzi e puntualità nell'eseguimento delle commissioni, sono i titoli che offre ai signori accorrenti che vorranno onorarlo dei graditi loro comandi.

CHIUNQUE DESIDERI far acquisto di SPECCHI di Francia di qualsiasi grandezza, a prezzi convenientissimi, all'ingrosso e dettaglio, si diriga al deposito in Via Nuova, n. 16.

NB. **Siccome qualche invidioso va sparlando dicendo che il medesimo smercia luci di Germania per Francia, per il solo motivo che esso fa prezzi infimi, per tal ragione d'or in avanti verrà rilasciata ad ogni compratore una garanzia per iscritto comprovante il contrario. — Avviso a chi tocca.**

APERTURA

di un NEGOZIO DA CARTA

della vedova **BASSIN** *e* **V. CANADELLO**

porta n. 23, rimpetto al CAFFÈ DELLA BORSA.

Ivi trovasi un copioso assortimento di carta d'ogni qualità per inviluppo e da scrivere. Registri lineati ad uso di commercio, oggetti di cancelleria e inchiostro di superiore qualità.

Da affittare

In via d'*Italia*, una bottega con un' altra verso la via dei *Pelliccieri*, per il primo di gennaio 1857.

Dirigersi dal portinaio della casa in via d'*Italia*, porta n. 4.

RIVISTA

CONTEMPORANEA

Il 25 corrente *uscirà* il fascicolo 37° (ottobre e novembre) di pagine 236, contenente articoli di Mamian, Tommaseo, Cattaneo, Massari, Bonamici, Alfieri, Revere, De Sanctis, Spaventa, Cesari, Chiala, Marcello, ecc.

Grande Deposito

di CARBONE DI FAGGIO *(Fò)* garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgonuovo, n. 17, nella corte a destra. Il magazzeno si trova aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 4 della sera.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

MANTELLETTI DA DONNA

IN LIQUIDAZIONE

non che tutte le stoffe di seta ivi esistenti ed a grande ribasso. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere, e locale da rimettere. Torino.

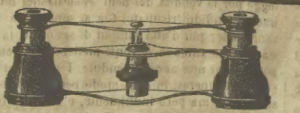
DA AFFITTARE AL PRESENTE

BOTTEGA e RETROBOTTEGA

E DUE GRANDI CANTINE UNITE

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.



CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

GAGLIARDONE GIOVANNI

Mercante Sarto, via delle Finanze, N. 12, rimpetto alla buca delle lettere.

NB. Sino dallo scorso aprile egli è sciolto dalla Società dei lavoranti sarti, ed ha aperto negozio a suo conto, ove trovasi un bellissimo assortimento di Novità da Paltò, Pantaloni e Gilets, a prezzi discretissimi, non che un confezionamento tutto elegante.

ALLEGRONE FRANCESCO fabbricante e negoziante d'orologeria garantita e scelta bisotteria, o orificeria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti un assortimento di gioie; epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

IL CEMENTO vero ed unico

della **PORTE DE FRANCE** della fabbrica di *J. Arnaud*, *Vendre et Carrière* père et fils à Grenoble, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'unico deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.

Oggetti di Moda e Novità

PER SIGNORE

MOGNA M. Modista

Tiene un assortimento completo di cappelli satino ai seguenti prezzi:

Lire **7, 9, 10.**

Non che quelli di lusso a moderatissimi prezzi, via Argentieri, casa Vastapane N. 11. p.° 2.°

A. HEER

Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Il Capo-Sarto FALLETTI

ha trasferto il suo negozio nella contrada dei Carrozzai, casa Bagnasco, dirimpetto al Caffè Carpiniano.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

IL PROFETA

Negozio di vestimenta da Uomo, angolo di Doragrossa e Seminario.

Assortimento di tutta Novità per la stagione.

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

Brevet d'invention de 15 ans

		PRIXE DE VENTE	*Metres cubes*
Le N. 0 se vend fr.	62	l'écoré et doré chauffe un cabinet	de 15 à 20
» 1 » »	85	Le N° 1 120 fr. » une chambre	de 40 à 60
» 2 » »	110	» 2 160 » » un salon	de 88 à 100
» 3 » »	165	» 3 205 » » »	de 110 à 140
» 4 » »	205	» 4 240 »	
A gros vas noir » »	265	Dit décoré en or 275 » »	de 150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes.*

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin.

NEGOZIO DI COTONI, LANE E LINI

V. BERUTTI

Chincaglieria articoli a maglia, flanelle di sanità, calze, guanti, cravatte, e busti a prezzi discretissimi — Via della Accademia, vicino a Piazza Castello.

Al Negozio R. SIMMA-COSTAMAGNA

Via Nuova, N. 16, rimpetto al Negozio GULLIA

Recente Assortimento di Articoli d'inverno

In guanti glacés al sistema Gouvin, Castor, e di panno paletot, colorati, e bianchi per militari, articoli di maglia sia di lana che di cotone in gilets, mutande, camiciuole, sottane, spenzer, calzette, mezze calze tanto da uomo che per signore e ragazzi, oltre al solito speciale ASSORTIMENTO in camicie bianche unite e ricamate ed in tela d'ogni qualità; *dette* di flanella bianche e colorate; novita', fauxcols, cravatte, cachenez, fazzoletti di batissa, foulards — Scarpe di di Caoutchou per ragazzi a 2 40, per donna a 3 50, per uomo a 4. 60 — ed articoli di novità relativi.

SERVICE DE GRANDE VITESSE

EN CORRESPONDANCE AVEC

LE CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

ENTRE

SAINT-JEAN DE MAURIENNE ET SUSE

Départ de Saint-Jean de Maurienne à l'arrivée de train, à 8 heures du soir.
Départ de Suse à l'arrivée du train, à 7 heures 45 minutes du soir.

BUREAUX DE RENSEIGNEMENTS

A Chambéry chez M. Ch. LONGUE, commissionnaire, place du Théâtre.
A Turin, chez M. Eugène VERTU, commissionnaire, rue St-Thomas, vicolo S. Marco.

Les voyageurs partant de Chambéry à 5 heures du soir, arrivent à Turin le lendemain à midi 15 minutes. — Trajet en 19 heures 15 minutes.

Ceux qui partent de Turin à 5 heures 45 minutes du soir, seront rendus à Chambéry le lendemain à 11 heures 35 minutes du matin. — Trajet en 17 heures 50 minutes.

Les voyageurs trovent des voitures:
- A Chambéry, pour Lyon, Grenoble et Genève.
- A la station de Chamousset, pour Albertville et Moûtiers;
- A la station d'Aix, pour Albens et Rumilly.

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

presso la Casa Editrice

dell' **EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTR LE**

in Torino, via dell'Arsenale, N. 18,

NUOVO LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO

PEI FANCIULLI

coll'accentuazione per la retta pronuncia italiana

COMPRENDENTE GRAN PARTE DELLE MATERIE PRESCRITTE DAL RECENTE REGOLAMENTO 29 OTTOBRE 1856 DEL MINISTERO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA

DI

L. A. PARRAVICINI

estratto dal **IANNETTO** *dello stesso autore*

coll'aggiunta di un sunto di Storia Naturale illustrato da quattro tavole in litografia.

PREZZO DEL VOLUME

Colle Tavole Fr. 1 20; senza Tavole Fr. 1.

VIA DELLA BARRA DI FERRO — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2 PIANO 3°**

SORRETTA CONTINUAMENTE DALL'ARTE MEDICO-CHIRURGICA

Le molte guarigioni che già da varii anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle *Ernie* dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei varii sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati. — *NB.* Vendesi un trattatello sulle *Ernie*.

PASTIGLIE PNEUMONICHE

del farmacista FORNACA

Di gusto aggradevole, tolgono il catarro, guariscono le tossi e le affezioni degli organi respiratori. Torino, piazza Vittorio Em., 15.

Lire 2 la scatola.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Tip. dell' OPINIONE diretta da G. Carbone.